

LA LOTTA DI CLASSE

Giornale settimanale delle organizzazioni proletarie del Gallaratese

Abbonamenti:
 Sostenitore annuo L. 6,-
 Annuo L. 3,-
 Semestrale L. 1,50
 Trimestrale L. 0,75

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE:
GALLARATE
 Camera del Lavoro, Via Eusebio Pastori

Per inserzioni rivolgersi direttamente presso la **TIPOGRAFIA LAZZATI**
 In quarta pagina L. 0,50 ogni linea di corpo 7
 terza L. 1,-
 Nel corpo del giornale L. 2,-

Pagate, pagate!

Un fatto impressionante accade nei nostri Comuni: essi sono obbligati, per fronteggiare alla meglio gli accresciuti bisogni della popolazione, ad aumentare in modo stupefacente il peso del fisco comunale. Città come, per esempio, Sirmione, Lombardo che porta il canone daziario da L. 11009 a L. 16.000; Vergiate da L. 4000 a L. 9000; Crenna che obbliga i socialisti a sfasciare il blocco. I Comuni con l'attuale sistema tributario possono contare principalmente su sei specie di tasse: le sovrimposte sui terreni; le sovrimposte sui fabbricati; la tassa di famiglia; quella sul valor locativo; la tassa di esercizio; il dazio consumo.

Le prime due non possono oltrepassare i limiti stabiliti dalla legge e nei paesi ove la proprietà è molto frazionata debbono essere mantenute assai modeste per non aggravare oltre misura i piccoli proprietari, i quali si trovano già per la maggior parte in pessime acque. La tassa di famiglia potrebbe rappresentare un largo capitolo d'entrata se anch'essa non fosse costruita in determinati limiti dallo Stato, sempre paterno per le grandi borse, e se non incontrasse nella borghesia meno illuminata un'opposita opposizione, sicché anche laddove le amministrazioni democratiche vorrebbero valersene per ramodare i loro bilanci e renderli, come si dice elastiche, non è possibile ricavarne tutti i benefici legittimi per non urtare contro gli interessi delle classi abbienti, che non esiterebbero a buttare a mare chi volesse colpire troppo profondamente nei loro redditi.

La tassa d'esercizio non può essere aggravata per non far gridare alto e forte gli industriali, gli esercenti e compagni e per non compromettere — in casi speciali — lo sviluppo industriale del paese. Rimane quindi il dazio consumo su cui si alzarrebbero le amministrazioni perché esso viene meglio tollerato dalle popolazioni e perché, pesando soprattutto sulle spalle dei lavoratori, non danneggia i signori e lascia inalterate le loro rendite.

È inutile dimostrare come il piccolo consumatore, quello che è obbligato a provvedere la merce a piccole quantità e in luogo — per evitare spese di trasporto e perdita di tempo — è pure sottoposto a subire lo sfruttamento dell'esercente che si rivale su di lui della maggiore fiscalità daziaria. I grandi consumatori, nei comuni sperti, possono provvedersi al di fuori di questa loro aggrada e sembra migliore sia per i prezzi che per la qualità, obbligando così gli esercenti locali a servirli meglio o a concedere ribassi, talvolta anche rilevanti sulla spesa annuale o semestrale o mensile.

Inoltre gli abbienti riescono spesso — date le sperequazioni delle imposte da un paese all'altro — a sfuggire alle maggiori tasse eleggendo il loro domicilio in un luogo piuttosto che nell'altro, sicché in taluni piccoli comuni certe tasse, come quelle sul va-

lor locativo e sulla famiglia, danno redditi irrilevanti.

Né è il caso di far troppa fidanza sui proventi possibili per la municipalizzazione dei pubblici servizi, perché nei piccoli comuni essi sono trascurabili e nei centri maggiori spesso si oppongono alla municipalizzazione potenti interessi privati o contratti vincolativi per lunghissima durata; quando non accade che il riscatto delle aziende avviene — per incapacità o malafede affaristica — in condizioni tali da rappresentare un onere per molti anni. La conclusione ultima è che i Comuni, direttamente o indirettamente, cercano alle classi povere la maggior parte del fabbisogno necessario per le maggiori spese.

Di qui un disagio sempre più grave dei lavoratori che in talune industrie sono anche da tempo soggetti a ribassi sulla mano d'opera o a periodi di disoccupazione.

Ultima conseguenza questa: quanto più si accrescono — per ricchezza fiscale — le finanze comunali — tanto più si accresce il disagio dei lavoratori.

Quali i pericoli di questo inquietante stato di cose? Che la sofferenza operaia raggiunga il limite massimo e il malcontento scoppi qua e là con moti disordinati e violenti di cui tutti avremmo a dolerci e che accrescerebbero la confusione senza però avviare il problema a una soluzione definitiva e soddisfacente; che i Comuni — dopo aver protratto di qualche tempo con gli accresciuti dazi il momento critico della loro vita — si troveranno pur sempre, in un tempo più o meno prossimo, di fronte al quesito delle entrate assolutamente inferiori alle uscite.

Le scuole, la viabilità, la illuminazione, il servizio sanitario — per citare i più elementari servizi comunali — costringono a sempre maggiori spese e in molti Comuni essi si trovano in condizioni tali da richiedere ben altri provvedimenti di quelli resi possibili con l'aumento del dazio, e l'inasprimento di altri tributi non che possono poi essere spinti sino all'imprudenza.

Come faranno fronte i Comuni all'avvenire? Molti sono già carichi di debiti, altri hanno risorse limitatissime: per tutti si rende quindi necessaria una riforma tributaria.

Su quali basi? Le proposte sono molte, le principali appoggiate sul principio di dare allo stato alcune specie di tasse, per esempio quelle delle imposte personali cioè del tributo del reddito personale derivante dall'interesse, dal profitto o dal salario o, in altri termini, dai terreni, dai fabbricati, dai capitali, dall'industria e dal lavoro; di dare alle finanze locali i proventi delle imposte reali quelle cioè derivanti dai terreni o dalle case, nella parte corrispondente alle attuali sovrimposte, imitando il sistema inglese.

Ma se tali riforme porterebbero un poco di ordine nell'arruffata matassa del nostro sistema tributario e dareb-

bero maggior utile al bilancio dello Stato, non risolverebbero stabilmente la grande questione della proporzione tra le entrate e le uscite.

Lo Stato assorbe troppa parte delle risorse economiche del paese. Esso si fa la parte del leone nella spartizione dei proventi.

E perché? Forse per impiegare a migliorare la coltura delle terre, lo sviluppo delle industrie, il grado di coltura nazionale; per dare incremento ai lavori pubblici, rendendo più facili e comode le comunicazioni, spese, queste, che si risolverebbero in aumento della ricchezza e per contraccopo in tanta floridezza del bilancio costituendo così una continuità di scambi proporzionati tra il dare e l'avere?

Ma che! lo Stato dissanguia i contribuenti e i Comuni per provvedere alla difesa della nazione; per sostenere cioè una ridotta, passeggera, concorrenza con nazioni più ricche di noi. Quasi che la saggezza dei governi consistesse nel correre il pallio della potenzialità in cannoni e navi, anziché nel curare l'agiatezza e la civiltà del popolo; quasi che un paese di miserabili, di affamati e d'ignoranti avesse qualche cosa da temere e difendere contro lo straniero!

La riforma tributaria, adunque, per quanto abilmente studiata, non potrà apportare duraturi benefici se prima non si sarà cambiato l'indirizzo dello Stato; spenda meno nell'armata e potrà lasciare più larga parte dei proventi alle finanze locali, avviandogli, oltretutto, la vita dei Comuni, anche i contribuenti, perché in tal modo potranno essere esonerati i piccoli redditi e potrà essere ridotto al minimo il dazio consumo con sollievo grandissimo del proletariato.

Ecco dimostrato come l'antimilitarismo, cioè l'opposizione energica a tutte le spese per l'esercito, risponde non solo ai bisogni della civiltà e ai principi umanitari, ma si risolve praticamente anche in un importante beneficio economico delle amministrazioni locali.

Il Partito Socialista e le organizzazioni di classe debbono quindi rafforzare la loro azione antimilitarista, sicuri che, abbattuto il vecchio duce troiano, sul terreno reso libero potrà piantarsi l'albero fecondo della civiltà e ricchezza nazionale.

SUL MARCIAPIEDI

Amici cari, ho preso un granchio. Io sono sincero e confesso candidamente i miei errori.

Ricordate quel padre che alla vigilia di Natale rubò dalla mostra di una vetrina una bambola per la sua figliuola prediletta? Ebbene, era un farabutto, un truffatore della pletta pubblica, un ladro volgare.

E noi lo avremo scambiato per un galantuomo!

Ma il Corriere della Sera che se ti suo mestiere di giornale borghese, ha versato a tempo una dozzina di acqua gelata sulla nostra commistione e su quella

di molti galantuomini pari nostri, cioè come me e come voi, lettori amici.

Credete perciò che io sia qui mortificato a recitare il mea culpa? a riconoscere di aver ragionato male abbandonandomi su queste colonne alla tenerezza poetica del Natale? Ma che! La questione è solamente spostata, ma nella sostanza rimane la stessa.

Quel tale arriva in tasca tre lire, è vero. Che cosa erano però quelle tre miserevoli monete d'argento — per quanto vallegate dall'augusto profilo di Sua Maestà — di fronte alle ricchezze e alle ghiottonerie tentatrici poste lì a un centimetro dai suoi occhi curiosi, dalla sua bocca avida, dalle sue mani irrequiete?

Che cosa si compra con tre lire? che cosa?

Al più si può mangiare un modestissimo desinetto in una trattoria di loro ordine!

E se un male avventurato ha i gusti aristocratici? E sua colpa se preferisce lo champagne allo squisito, e l'arrosto di fagiano alla polverizzata ora?

Per un uomo di carattere debole l'esposizione gastronomica del Natale costituisce un pericolo grave.

Questo io avevo sostenuto e il fatto lo dimostra.

Che se si tratta poi di paragonare la mia ingenuità di reprobato, di eretico, di scomunicato fuor della grazia di Dio e degli uomini, con la scaltrezza del negoziante e degli agenti che non si lasciarono ingarbugliare da quattro lacrimucce, eh bene non esito a dichiarare che preferisco la mia ingenuità. Anche a rischio di vedermi smungere il già magro borsellino dall'astuzia di un gabbamondo per elezione. Sicuro.

Io, reprobato, scomunicato etc. che non ho ascoltato la messa di Natale né ho cantato l'Ossanna, né credo agli angeli vaganti pel cielo nella notte stellata a indicare la via ai pastori oranti, io avrei trovato ancora tanta bontà nel mio cuore — in omaggio ai ricordi d'infanzia e per venerazione verso il grande apostolo delle plebi — di sacrificare ben volentieri più assai che una bambola alla dolce poesia delle memorie.

Ma noi, cioè voi e io, amici lettori, siamo canaglia...

Il povero Cristo.

Anno nuovo.

Lavoratore, il vecchio anno è finito. Esso ha lasciato dietro di sé le gioie e i dolori che per dodici mesi ti hanno rallegrato o fatto piangere; ma ha seppellito con essi anche i tuoi difetti, i tuoi vizi, le tue colpe? Sei tu disceso nel tuo cuore e hai parlato con te stesso sinceramente? Come hai salutato l'alba del nuovo anno? quali propositi hai fatto a te, alla tua famiglia, ai tuoi fratelli di lavoro?

Consenti che io ti parli da amico. Sei un erapulone? Fermati, caro, sulla triste via dell'abbruttimento prima che tu sia diventato la vergogna della tua famiglia, lo scandalo dei tuoi figli, lo zimbello degli imbecilli e dei cattivi. Pensa che sei responsabile dinanzi alla società e alla tua coscienza dell'educazione dei tuoi figli e pensa che essi non potranno né ubbidirti né rispettarti se darai loro il turpe esempio del-

l'intemperanza diventando ridicolo e osceno per l'ebbrezza.

Guai a quel padre che molecherà col suo proprio dito la ruga del vizio sulla fronte del figlio giovinetto!

Sei un ignorante? Non ti sia grave occupare qualche ora del riposo nella lettura e nello studio. Quanto più saprai tanto più sentirai fiorire in te il desiderio di raffinare i tuoi modi, di inalzare il tuo pensiero, di prendere parte attiva come cittadino e lavoratore al movimento della vita sociale, perché comprenderti d'essere parte piccola sì, ma integrativa di un gran tutto armonico in cui ciascuno ha la sua importanza, il suo valore, il suo scopo. L'istruzione, o lavoratore, è il mezzo della tua redenzione, è il battesimo della tua dignità.

Sei rimasto sino a oggi appartato dalla tua classe? Non hai avuto il tempo, il coraggio, il bisogno di entrare nel movimento operaio, nella lega del tuo mestiere o in quella affine, nella cooperativa?

Affrettati a rimediare alla tua negligenza o debolezza o vigliaccheria e non persistere nel tradimento dei tuoi compagni e della tua classe.

Il lavoro dev'essere redento dallo stato di servilità in cui si trova poiché esso è la ricchezza, la salute, la bontà della società e chi può ridimerlo se non coloro che ne sono i martiri e gli oppressi?

Lavoratore, chi non appartiene all'organizzazione è un braccio senza mente, un uomo senza cuore, uno schiavo senza speranza di libertà.

Sei tu un organizzatore? E hai sempre adempiuto il tuo dovere? Hai contribuito allo sviluppo della lega e della cooperativa? Sei stato buono, indulgente, amico dei tuoi compagni? Li hai ripresi con dolcezza se avevano errato: li hai incoraggiati nel lavoro se erano zelanti; li hai difesi se erano ingiustamente assaliti? Hai avuto per essi cuor di fratello? Hai dato buon esempio come padre, figlio, operaio, leghista, sicché ognuno abbia potuto essere indotto da te a riconoscere i grandi vantaggi che lo spirito e il cuore ritraggono dal sentimento della solidarietà professato come un'alta religione umanista?

Se così non ti sei comportato, pensa che hai danneggiato la Lega, la Cooperativa, l'organizzazione le quali tutte non vivono solo dei contributi finanziari, ma attingono forza e autorità dal contributo morale dei loro soci.

Lavoratore, sia il nuovo anno lieto per te e per i tuoi cari; ma sia anche l'inizio di una migliore vita intellettuale, di una gagliarda lotta contro il Nemico — radice d'ogni male — che è il capitalismo, alimentato dall'egoismo, dall'ingiustizia. In alto, lavoratore, in alto, verso la libertà che è luce, bontà, lavoro, che è il godimento sereno della vita.

L'anno 1911.

Diffondete la Lotta di Classe

La solidarietà operaia per i ferrovieri.

I nostri lettori operai, che possono sacrificare qualche soldo per comperare dei giornali quotidiani, avranno già informati della tanto dibattuta agitazione dei ferrovieri.

Sciopero? Sabotaggio? Ostruzionismo? Ecco i titoli, con altrettanti punti interrogativi, degli articoli che in questi giorni riempiono le colonne dei giornali quotidiani.

I ferrovieri con la loro agitazione rappresentano, in questo momento, un mezzo di speculazione per la stampa prezzolata.

Tutti gli uomini che possono vantare un on. davanti al loro nome vengono intervistati sull'agitazione dei ferrovieri. Poco importa se non hanno competenza in materia, basta che sappiano truciare giudizi e soprattutto dare addosso ai ferrovieri.

Il Comitato del Sindacato ferrovieri, uniformandosi a un criterio democratico, appena conosciuto il progetto del Ministro Sacchi ha indetto il referendum fra i ferrovieri per sapere se essi accettano o non il progetto del Ministro, e quale azione, respingendolo, ritengono preferibile per conseguire i loro desiderati.

Il referendum doveva essere approvato da tutti. Quante volte, in occasioni di scioperi di categorie, abbiamo sentiti i rimproveri dei giornali borghesi perché non si faceva il referendum fra gli scioperanti affinché dicessero se di fronte alla resistenza dei padroni, nel concedere i chiesti miglioramenti, si dovesse continuare nello sciopero o tornare al lavoro?

Quante volte i dirigenti di scioperi furono chiamati autoerati, nobilitati, affamatori, ecc. sostenendo che lo sciopero continuava per volontà loro anziché della massa operaia?

Si faccia il referendum e vedremo, gridavano le oche borghesi!

Per loro il referendum era la espressione diretta della massa scioperante.

Ora non più!

Il Comitato del Sindacato che ha indetto il referendum è oggi vilipeso dalla stampa borghese.

Perché? Qual è il motivo di questo cambiamento?

La risposta è chiara: la massa dei ferrovieri si è pronunciata contro il progetto del Ministro Sacchi e favorevolmente ad un'azione energica per conseguire quei miglioramenti che da anni aspetta.

Se i ferrovieri avessero risposto in maggioranza per l'accettazione del progetto Sacchi, il Comitato del Sindacato sarebbe stato portato alle stelle per aver indetto il referendum, data la risposta contraria i membri che la compongono sono dei volgari provocatori, dei matti da legare, dei birbanti che vanno trattati col ferro e col fuoco.

Sempre così questi signori!

Ed è doloroso che alla voce della stampa borghese faccia eco anche qualche giornale di parte socialista — vergogna! — qualche associazione di... ferrovieri. Siamo giusti e aggiungiamo subito di « Impiegati ferrovieri » che non sono da confondersi con la grande massa che è pagata con la miserabile moneta di 17 centesimi all'ora ed anche meno.

Oh! se i signori che tanto strepitano contro i ferrovieri si mettersero per qualche ora nei panni loro sottoposti agli sfinanti orari, alle fatiche opprimenti, compensate con la paga giornaliera di L. 1.70 siamo sicuri che diventerebbero subito dei rivoluzionari i quali riterrebbero che lo sciopero e il sabotaggio sono armi fin troppo legali per conquistare condizioni migliori.

Ma pancia piena non si cura di quella vuota. Perciò i ferrovieri che non

si assoggettano ancora con rassegnazione ad aspettare i palliativi governativi sono delle canaglie.

La massa operaia, però, che conosce i bisogni quotidiani, che sa le sofferenze della vita e che lotta con tenacia contro le opprimenti condizioni finanziarie che le impediscono lo sviluppo di ogni energia fisica ed intellettuale, la massa operaia che è conscia di quanto deve avere da questa società borghese affamatrice, è coi ferrovieri ed aspetta con ansietà che giustizia sia loro resa.

Gridi fin che vuole la stampa borghese; tiri pur fuori tutti i suoi pistolotti di nazionalismo, patriottismo ecc. per impressionare l'opinione pubblica, essa non riuscirà mai a far dimenticare alla massa operaia che in questa patria, e precisamente sotto le ali protettive dello Stato, vi sono degli uomini che hanno salari di fame.

P. C.

Riposo Settimanale?

Risposta all'Unione Impiegati e Commessi.

Il commesso che ha pubblicato sulla Lotta di Classe del 25 dicembre, la lettera aperta all'Unione Impiegati e Commessi, non probabilmente, ma certamente è un... socio.

E nell'attuale sua risposta alla lettera pubblicata dall'Associazione sull'Unione del 1° Gennaio, prendendo la palla al balzo, è lieto, di sapere che nel seno dell'Associazione vi sia una Commissione di vigilanza per il riposo settimanale.

Ma, da grazia, che cosa ha compiuto di utile tale Commissione? Quando ha dato prova di vitalità? Forse soltanto l'anno scorso per la causa Bossi e Mazzucchelli?

La Commissione stessa conosce la legge, il regolamento, le circolari ministeriali e quelle dell'Ufficio del lavoro, che trattano del riposo settimanale?

Se sì, perché non ha ancora risposto alla fiducia che in lei si riponeva?

Giacché una Commissione esiste da tempo, possibile che non si sia mai accorta dei continui strappi che si fanno alla legge in parola?

Vi è un articolo della legge, il quale prescrive l'obbligatorietà delle ispezioni da parte delle autorità, quando giungano loro un reclamo sia da parte dei principali, sia da parte di un'associazione.

Ora, se la presidenza dell'Unione Impiegati e Commessi, trova, d'accordo con me, che alla legge sul riposo settimanale, si dà un po' troppo di frego, perché non si è valsa dell'articolo della legge obbligando le autorità — trascurate — a compiere il loro dovere?

Perché non ha dato il la alla proposta Commissione da tempo nominata, onde si valesse della mansione ricevuta a pro del riposo settimanale?

E giacché siamo in materia e in tempo utile, saprebbe dire la Presidenza e per essa la Commissione, in quante Dittie sia esposto il cartello indicante il riposo settimanale per turno, e che sia veramente concesso, a compenso del lavoro festivo obbligato per l'occasione degli inventari e dei bilanci?

Quante Dittie? forse nessuna! potrebbe rispondere, malgrado che tale riposo di compenso sia l'integrazione della legge.

Tenga presente l'Unione Impiegati e Commessi, che ora non è più l'ora del ni-ni-na-ni; ma i tempi si evolvono e anche le Associazioni di mutuo soccorso e di previdenza debbono a loro volta trasformarsi, seguire il progresso, gli impulsi della civiltà nuova; debbono modificare il loro statuto su basi più rispondenti agli impellenti bisogni della vita; debbono infine formare una catena sola, ininterrotta, perché si dia impulso a una maggiore energia.

Allora i soci non più lasciati in balia dei capricci padronali, ma sapendo che dietro a loro vi è una associazione che li può e li sa difendere, sapranno far valere meglio i loro diritti, convinceranno i recitati a entrare nell'Associazione, rendendola forte, compatta, unisona nella solidarietà proletaria del braccio e della mente.

Chiudendo questa lunga filippica, che però può interessare, sarebbe bene che l'Unione Impiegati e Commessi di Gallarate, avesse a dare la propria adesione — se pur non l'ha data — alla Federazione Nazionale fra gli impiegati la quale — in questi giorni — ed in unione ad altre Federazioni consimili — ha presentato un memoriale al ministro Luzzatti, perché siano regolati da apposita legge i rapporti fra commessi e principali, cioè: condizioni di lavoro, di orario, di licenziamento, ecc., tutto un programma insomma che, messo in pratica, darà abbondanti frutti.

Non se ne abbia a male l'Unione Impiegati e Commessi se il firmatario, che è certamente un... socio, ha parlato un po' rudemente; la discussione è sempre proficua, è indice di vitalità, ed egli vorrebbe che l'attuale dibattito fosse incitamento e norma per una radicale trasformazione dell'Unione in senso molto più progressivo.

Un Commesso.

CONVEGNI Camera del Lavoro

I rappresentanti delle Sezioni aderenti alla Camera del Lavoro — Leghe, Cooperative e Circoli Famigliari — sono convocati a Convegno per domenica 15 corrente, alle ore 10.30 nel Salone della Camera del Lavoro per trattare il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

- 1.° - Bilancio preventivo per l'anno 1911;
- 2.° - Relazione morale e finanziaria della Lotta di Classe dell'anno 1910;
- 3.° - Azione di propaganda per l'anno 1911;
- 4.° - Eventuali.

Norme.

Le Leghe hanno diritto a un rappresentante ogni venti soci o frazione di venti.

I Circoli e le Cooperative hanno diritto a un solo rappresentante.

Circoli Socialisti.

Per iniziativa del Circolo Socialista di Gallarate per domenica 15 corrente, alle ore 14, nel locale del Circolo Emancipazione, via E. Pastori, 4,

sono convocati i rappresentanti dei Circoli Socialisti per discutere in merito alla costituzione della Federazione Collegiale Socialista ed altre questioni della massima importanza. Si raccomanda di non mancare.

Schema di Statuto.

Art. 1.° — È costituita con sede in Gallarate la Federazione fra i Circoli socialisti esistenti nel collegio di Gallarate.

Art. 2.° — Alla Federazione spettano: a) la propaganda orale; b) la propaganda per mezzo della stampa; c) le manifestazioni; d) la designazione del candidato politico e dei candidati al Consiglio Provinciale; e) il controllo e l'approvazione della tattica elettorale amministrativa; f) la costituzione di Circoli e loro inserimento nell'elenco; g) il controllo sull'azione e sulla vita dei Circoli del collegio.

Funzionamento.

Art. 3.° — Fanno parte della Federazione Collegiale i Circoli regolarmente iscritti al P. S. La morosità verso il Partito è motivo di decadenza anche dalla Federazione fino al giorno della regolarizzazione dei conti.

Art. 4.° — La Federazione funziona per mezzo: a) del Congresso collegiale; b) della Commissione collegiale.

Art. 5.° — Il Congresso collegiale si raduna almeno una volta l'anno per l'appro-

vazione della relazione morale e finanziaria e per la nomina della Commissione. Vi intervengono i rappresentanti dei Circoli in proporzione di uno ogni dieci iscritti.

Art. 6.° — Il Congresso è convocato dalla Commissione collegiale; potrà essere anche da lei convocato dietro richiesta dei Circoli purché in numero di tre e per un complesso di 50 soci.

Art. 7.° — La Commissione collegiale è formata di 5 membri — 3 in sede, che fungono da Comitato Esecutivo, e due fuori — nominati dal Congresso. Durano in carica un anno e possono essere rieletti.

Art. 8.° — Le spese per il funzionamento della Federazione sono sopportate dai Circoli nella misura di L. 1.20 annue per ogni iscritto.

Giornale.

Art. 9.° — La Federazione collegiale socialista assume per suo organo ufficiale il giornale *La Lotta di Classe* che si pubblica in Gallarate, accettandone il regolamento.

Rapporti con le organizzazioni operaie.

Art. 10.° — Gli iscritti ai Circoli federati dovranno appartenere alle organizzazioni di mestiere e ove non possiedano i necessari requisiti verseranno alla Camera del Lavoro una quota annua proporzionata alla loro condizione economica; quota stabilita dai singoli Circoli.

GALLARATE

Ancora il Bilancio di Previsione.

Lavori allo studio.

Abbiamo accennato, la volta scorsa, alla impostazione del Bilancio e ai lavori più urgenti che la Giunta Municipale intende compiere nell'anno 1911. Cidè: risoluzione definitiva del problema di alimentazione idrica del Comune; inizio dello studio per la fognatura; costruzione di case popolari; mercato coperto; bagni; lavatoi; latrine pubbliche; palazzo delle scuole secondarie; ponte congiungente piazza Risorgimento alla via Cavallotti, ponte ai prati Palazzi, copertura del Sorgitorile; Cimitero urbano in località più lontana dall'abitato; edifici per le scuole di Cembrate e Madonna di Campagna. Completano il proposito di lavori da iniziare il piano di ampliamento, tante volte invocato, la sistemazione di strade urbane e rurali (ne hanno veramente bisogno! - n. d. r.) e l'apertura di nuove vie.

Questo come programma di attuazione, diremo così, importante oneri gravi al Comune. In un limite di spesa più ristretto la Giunta promette che verrà in aiuto alla Congregazione di Carità, la quale sta per istituire un'istituzione chirurgica nel Civico Ospedale. Noi a questo proposito osserviamo che la questione è tanto urgente, che la on. Giunta avrebbe dovuto fin d'ora impostare la spesa che crede di poter fare nel bilancio 1911, senza aspettare a fare degli stralci a metà d'anno. Se la promessa è veramente seria, allora si dovrebbe subito stabilire quanto il Comune può dare alla Congregazione; oppure si vuol rimandare l'impostazione al bilancio 1912 e in questo caso era inutile fare promesse. Si risponderà che occorre, per poter decidere, stare a vedere che cosa proporrà la Congregazione di Carità: il suo progetto tecnico e finanziario. E noi rispondiamo che la Congregazione attende, per concretare qualche cosa di definitivo, che il Comune si pronunci sul suo concorso. La Congregazione in via di massima ha già stabilito di fare l'istituzione, dotandola di tutto il materiale necessario, e assumendo un buon chirurgo e un assistente. Ritendiamo ciò sia bastevole al Comune per decidere e non comprendiamo perché non decida in sede di bilancio, ma solamente prometta che... proporrà speciali provvedimenti. Quasi! Se si trattasse d'una spesa, una volta tanto, comprenderemmo un provvedimento speciale; ma poiché si tratta di dover stabilire un sussidio annuo, si deve

AVVISO.

Gli Uffici di Collocamento della Società Umanitaria di Milano, vivamente preoccupati pel continuo affluire alla loro sede di impiegati e di operai, provenienti da ogni parte d'Italia in cerca di lavoro, mentre in molte delle principali industrie locali inferisce una forte crisi, che costringe alla disoccupazione migliaia di lavoratori, interessano vivamente i Municipi, la Camera di Commercio, le Associazioni operaie, i Segretariati di emigrazione, la stampa quotidiana e professionale d'Italia perché vogliano sconsigliare la emigrazione di lavoratori disoccupati a Milano, ove troverebbero difficilmente lavoro.

Molti abbonati attendono a pagare che l'amministrazione mandi ad essi un avviso personale e molti altri, anche quando ricevono l'avviso, non pensano a pagare.

impostare la spesa in bilancio. Dato e concesso, sempre, che si voglia dare veramente il sussidio e non sole promesse.

Per l'igiene pubblica, la Giunta ci promette per il 1911 un nuovo regolamento igienico in sostituzione di quello del 1874; e ci assicura che con tale regolamento disciplinerà la vendita del latte, del pesce e dei funghi.

Cifre.

Ingolfandoci nell'esame delle cifre, e precisamente entrando nel capitolo tasse, rileviamo che la sovrimposta comunale sui terreni fabbricati, come accennammo la volta scorsa, rimane ferma nel 1911 in L. 120.000 come l'anno scorso; il dazio sui generi di consumo da L. 38.499 viene elevato a L. 62.124; quello su altri generi, di esclusiva imposizione comunale, da L. 9.000 a L. 15.000; la tassa di famiglia da L. 33.000 a L. 35.000. Restano invariate nella cifre di impostazione: L. 20.000 la tassa sull'energia elettrica; L. 21.000 la tassa di esercizio; L. 1400 tassa sulle vetture e sui domestici; L. 700 tassa sul valore locativo; L. 2500 tassa sui cani. Le tassazioni e i diritti diversi si prevedono saliranno da L. 33085.45 a L. 34124.

In media ogni abitante del Comune viene così aggravato di L. 10.96 annue di tasse.

Il Comune, per far fronte alle crescenti spese per opere pubbliche ha contratto mutui passivi per L. 1.348.333.54. Per tali mutui si debbono restituire annualmente L. 271.497.63 pagando L. 52624.99 di interessi. Al primo Gennaio 1911 restano a pagarsi lire 1.087.450.56.

Per la pubblica istruzione il comune nel 1911 spenderà L. 129.178.77 in confronto di L. 31.846.30 che si spendevano nel 1900. In 11 anni ci sembra che l'accrescimento sia più che notevole, e che torni all'onore della amministrazione Pasta, la quale prese le redini di governo allorché per la scuola si spendevano L. 63.708.69.

Le spese per la istruzione sono così ripartite: L. 4400 per affitti; L. 57842 per stipendi; L. 6022.06 per il monte pensione degli insegnanti; L. 5300 per riscaldamento e manutenzioni diverse; L. 13877.65 per la Scuola Tecnica; L. 6000 per la sezione scolastica; L. 11.200 per il ricreatorio civile (dopo scuola); L. 950 per il Patronato scolastico e scuola di disegno; L. 8000 per le scuole serali e popolari; L. 3000 sussidio all'Asilo infantile; L. 6700

per la scuola di Commercio; L. 4020 per il pagamento di imposta di R. M. che dovrebbero pagare i maestri; L. 1867.06 per supplemento di pensione ai maestri.

Delle L. 129.178.77 che si spendono per l'istruzione, L. 18993 vengono rimborsate dallo Stato e da diversi.

Per ogni abitante la spesa per l'istruzione è di L. 7.34.

Quasi 1/3 delle entrate, calcolate in L. 408.958.69, si spende dunque per l'istruzione.

Le spese generali ammontano a L. 71470.74; per l'igiene e polizia L. 124.701; per la sicurezza e giustizia L. 7860; per opere pubbliche L. 49.698.18; per i culti L. 187; per la beneficenza L. 6692.85.

D'ogni capitolo intendiamo partitamente parlare.

Ma per questa volta: punto e basta.

Come votare?

Non esitiamo a dichiararci decisamente avversari alla costruzione del Palazzo delle scuole secondarie in Piazza Foro Boario.

Gallarate manca di piazze, quelle esistenti non corrispondono affatto allo sviluppo della città, saremmo per dire, un non neppur decorose se ne eccettuassimo piazza Garibaldi.

Occupando l'area del Foro Boario quanti anni dovrà aspettare Gallarate prima d'avere una piazza ampia, circondata regolarmente da begli edifici, trasformabile in un giardinetto che interrompa la monotonia delle case e delle costruzioni per uso industriale, con qualche gruppo di alberi, con un po' di verde e di fiori?

Dato lo sviluppo edilizio di Gallarate verso Crenna e il ponte di Varese la piazza Foro Boario diventa il suo naturale compimento e una necessità per il decoro della città e per l'uso estetico dei cittadini.

Invitiamo pertanto gli elettori a votare per i Prati Palazzi: luogo tranquillo e sufficientemente centrale, tanto quanto le scuole femminili, e le maschili che anch'esse si trovano a una estremità della città sebbene vi si debbano recare dei fanciulletti che abbisognano di sorveglianza e di cura assai più degli scolari delle tecniche.

Non crediamo all'insalubrità del del luogo il quale — è bene ricordarlo — non è molto dissimile da quello del sepolcro femminili.

Si tratta di conservare a Gallarate la sua piazza maggiore e di aiutare lo sviluppo della città verso una località che si presenta ottima: la scelta non può essere dubbia.

Elettori, operai, votate per i Prati Palazzi.

Ancora?

Tempo fa comparve sul nostro giornale un articolo in proposito degli orari prolungati, estenuanti, contrari alla legge che s'impone alle operaie in taluni stabilimenti. L'autorità — more solito — non si è curata d'indagare ove esiste l'abuso per reprimere: però le nostre parole hanno già prodotto un salutare cambiamento in parecchi opifici. In altri, invece, si continua con lo stesso andazzo. Prima di passare alle regolari denunce che romperanno, speriamo, l'alto sonno nella testa delle persone incaricate di sorvegliare e curare l'applicazione della legge, ricordiamo agli industriali contravventori l'art. 8 della legge 19 giugno 1903:

« Il lavoro dei fanciulli e delle donne di qualsiasi età non deve essere interrotto da uno o più riposi intermedi, della durata complessiva di un'ora almeno, quando supera le 6 ma non le 8 ore; di un'ora e mezzo almeno quando supera le 8 ma non le 11; di due ore quando supera le 11 ore. Quando concorre l'assenza degli operai il riposo di un'ora e mezzo potrà essere limitato ad un'ora,

se il lavoro non supera le 11 ore; ed anche a mezz'ora nel caso delle due mute.

In nessun caso il lavoro per i fanciulli e le donne minorenne può durare senza interruzioni per più di 6 ore. »

Inoltre: art. 18 della legge 19 giugno 1903: « Chiunque, essendo tenuto all'osservanza delle disposizioni contenute nei primi 9 articoli della presente legge, vi contravviene, è punito con ammenda sino a 50 lire per ciascuna delle persone impiegate nel lavoro e alle quali si riferisce la contravvenzione, senza che mai possa sorpassarsi la somma di L. 5000 ».

Noi vogliamo credere che questo nuovo richiamo varrà a porre termine a ogni abuso.

Il Consiglio Comunale

Venerdì scorso, presenti 23 consiglieri, fu tenuta la seduta del consiglio comunale. Presiedeva il Sindaco Olinto Pasta.

Prima di intraprendere la discussione degli oggetti posti all'ordine del giorno, il nostro Maraglia chiede alla Giunta se non creda opportuno provvedere allo sfollamento della 1ª classe nelle scuole di Cenate; e ne ottiene l'assicurazione che lo sfollamento è riconosciuto anche dalla Giunta necessario e che si provvederà nel più breve tempo possibile.

Lavori per l'Arno.

Il Sindaco spiega come in seguito all'avvenuto straripamento dell'Arno e alle richieste rivolte dalla Giunta al Genio civile, questi si sia deciso ad intervenire constatando le condizioni del corso dell'Arno e l'urgenza di procedere a lavori di consolidamento degli argini a tale uopo si costituirà un consorzio fra le comuni interessate; e i lavori da eseguirsi per la difesa e manutenzione del torrente verranno classificati fra le opere idrauliche di 3ª categoria a sensi dell'articolo 7ª lettera C della legge 25 Luglio 1904 N. 528.

Chiedono chiarimenti diversi consiglieri. Infine il consiglio alla unanimità vota l'ordine del giorno presentato dalla Giunta e conseguente l'approvazione per la costituzione del consorzio sottostando agli oneri di legge.

Un signore che non vuol pagare la Tassa di Famiglia.

Il Sindaco chiede di poter stare in giudizio contro il signor Bonicalzi Carlo, il quale malgrado il parere avverso della Giunta Provinciale Amministrativa, intende di ricorrere ai Tribunali per dimostrare che non ha l'obbligo di pagare la tassa di famiglia. La Giunta assicura che detto signore non ha ragioni sufficienti per rifiutarsi a pagare, e che se gli si desse vinta, il fatto costituirebbe un pericoloso precedente.

Alcuni consiglieri chiedono spiegazioni, rimettendosi poi al parere alla Giunta: solamente il consigliere Colombo nega al Sindaco l'autorizzazione a stare in giudizio, trovando che le ragioni addotte dal sig. Bonicalzi sono fondate e tali che giustificano la sua ostinazione a non pagare.

Nella votazione che segue, il consigliere Colombo vota contro l'autorizzazione: il suo voto è unico ma... compatto.

Transiti per le vie.

Il Sindaco avverte che la Giunta, accogliendo le osservazioni dei consiglieri Cav. Mauri e Avv. Buffoni, ha deciso di modificare l'art. 54 del vigente regolamento di Polizia Urbana nel senso di vietare il transito dei veicoli che attraversano Gallarate, per alcune vie della città.

La deliberazione della Giunta è approvata dal Consiglio, accogliendo anche la raccomandazione Bitelli perché la Guardia di Città siano tolleranti nei primi tempi anche le nuove norme

siano ben conosciute da tutti i carrettieri.

Caroli e Maraglia raccomandano che la Giunta provveda di cartelli « al passo » le vie strette e a gomito e la Giunta assicura che si provvederà.

In seguito si approva di chiedere una proroga per il Conto corrente che il Comune ha presso la Banca di Gallarate; inviandole un ringraziamento perché ha dimostrato di volere aiutare col suo concorso il continuo incremento della vita gallaratese.

Compenso agli impiegati e ai salariati.

In seduta segreta la Giunta presenta le sue proposte per compensare gli impiegati e salariati che concorsero con infaticato entusiasmo alle opere di arginatura dello straripamento dell'Arno; nonché agli impiegati e salariati che hanno fatto del lavoro straordinario.

Fanno osservazione Mauri, Spini, Bitelli ed altri.

Infine la proposta della Giunta è approvata.

E si leva la seduta.

Teatro Camerale.

Domenica, 8 corrente, la Compagnia Filodrammatica Camerale reciterà il vecchio dramma « Gli spazzacamini della Val d'Aosta ». Noi approviamo pienamente la riscossione delle semplici, sentimentali, buone produzioni del bel tempo antico in cui il teatro era anche educativo per i lavoratori portando sulle scene i casi spesso tristi della loro umile e faticosa vita.

Oggi gli spazzacamini sono diventati pochi, perché la scienza moderna ha trovato altri mezzi — oltre il patriarcale caminetto — di portare il tepore primaverile nelle nostre case anche durante le burrascose giornate invernali, ma ancora ve ne sono; ancora vi sono dunque madri che per un tozzo di pane sono obbligate a mandare per le città e per i paesi i loro figliuoletti, affidandoli a un rude padrone. Perciò il tema del dramma di Giovanni Sabatini è ancora oggi pieno di verità.

Le parti dei due fanciulli sono affidate a Spini Ada e a Colombo Attilio, e siamo sicuri che essi sapranno meritare tutta la simpatia del nostro pubblico. Degli altri non parliamo, eh già sono ben noti ai fedeli del nostro teatrino dove si passano ore tranquille in una familiare e cara intimità.

Dopo, s'intende, ballo, poiché la brava orchestra di Cenate si sacrifica volentieri per l'allegria e il godimento dei suoi ammiratori.

La fine dell'agitazione dei tramviari della Milano-Gallarate. — Alla fine del dicembre u. s. la Direzione chiamava nuovamente a convegno la Commissione del personale e dichiarava che tutte le concessioni fatte rappresentavano il massimo sforzo possibile per l'amministrazione della società; dava affidamento, richiamandosi al passato, che nell'avvenire avrebbe sempre cercato di migliorare le condizioni del proprio personale.

Nella serata il personale riunito in assemblea, considerato che per il momento non era possibile altra azione energica, votava il seguente ordine del giorno:

Il personale della tramvia Milano-Gallarate, riunito la sera del 29 dicembre 1910 per decidere in merito all'organico della Direzione:

riconoscendo che la Commissione del personale ha esposto tutte le pratiche amichevoli;

fatto lo spoglio del referendum indetto dal personale, pur tenendo conto che la maggioranza assoluta si pronunciò contraria al nuovo regolamento;

considerato però che lo stato attuale delle cose è sfavorevole al personale;

accetta in via di massime le dimissioni della propria Commissione e l'organico della Direzione.

Salvo, e 1911 — Anche alla Camera del Lavoro si è festeggiato il nuovo anno. Depprima la compagnia recitò l'appiudito dramma « La Trovata » seguito dallo scherzo comico in « Via Rena » dopo, nel locale del Circolo Emancipazione, si tennero due banchetti: uno fra parecchi amici — or-

ganizzati e socialisti — l'altro offerto dalla Compagnia ai propri attori. La più schietta allegria regnò fra i convitati e verso le due, mentre i più placidi se ne stavano ancora ad officiare — sobriamente però! — al padre Bacco, i più giovani sotto gli occhi vigili delle mamme, intrecciavano danze. Così fino alle prime ore del mattino.

In nessun luogo il capodanno fu salutato con maggior allegria e tranquillità.

Furti. — Tre uomini e una donna, sconosciuti, dopo avere tentato di defraudare la signora Rabuffetti Luigia trovarono miglior sorte in casa di Brianza Adele sulla via per Crenna. La donna teneva a bada con chiacchiere futili la figlia della Brianza, mentre gli uomini facevan bottino di denaro e biancheria.

Naturalmente i ladri hanno potuto sfuggire ad ogni ricerca.

Uffici Municipali. — Si porta a conoscenza del pubblico che l'Ufficio Municipale di Stato Civile Anagrafe Leve e Liste d'ora innanzi resterà aperto dalle 9 alle 13 nei giorni feriali e dalle 9 alle 12 nei giorni festivi.

Esami elettorali. — Domani, 8 gennaio, innanzi al pretore, in un'aula delle scuole municipali, avranno luogo gli esami per diventare elettori. Esortiamo coloro che debbono dare l'esame a non mancare.

Fiigi del Lavoro. — L'assemblea dei soci della Cooperativa Edificatrice sono convocati in assemblea per martedì 10 corr. alle ore 20.30. Si discuterà dei provvedimenti per il salone.

Circolo Socialista. — Gli iscritti sono convocati per la sera di lunedì 9 corr. alle ore 20.30 per discutere lo Statuto della Federazione e altre cose importanti.

Statistiche dello Stato Civile dal 30 Dicembre 1910 al 4 Gennaio 1911.

Nati N. 9 cioè Maschi 5, Femmine 4.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Puricelli Pietro tessitore con Protasoni Luigia tessitrice. — Bossi Giovanni sarto con Forti Maria sarta. — Canziani rag. Angelo con Gagliardi Maria civile. — Colombo Mario pasticciere con Furla Angelica civile. — Bianchi Filippo ferroviere con Comazzi Erminia casalinga. — Cominetti Santino lattoniere con Mosetti Savina casalinga.

Morti.

Buffoni Maria d'anni 79 agiata — Gracchi Giovanna, 65, contadina — Vernocchi Romeo, 9, scolaro — Mocchetti Natalina infante — Bosco Antonio 62 anni negoziante.

Biblioteca Popolare - Gallarate.

dal 1º al 31 Dicembre 1910.

Nuovi soci iscritti durante il mese N.º 4

Totale dei soci a tutto il 31/12 1910 > 245

Libri dati in lettura N. 494. Lettori: maschi 248 e femmine 158.

Libri pervenuti in dono: N. 16 dal signor Luigi Giordana.

A bile commesso e magazziniere

in calzature e pellami, cerca posto, miti pretese, in qualunque luogo, con ottimi certificati e serie referenze. — Scrivere Contestabile Gildo - BUSTO ARSIZIO.

Dal Circondario

Bernate.

Gli affaristi messi a posto. — Quei signori affaristi che credevano di devastare impunemente le campagne dei coloni della Società Agricola, hanno dovuto persuadersi che Bernate non è ancora un paese di beoti e di peccore che s'impauriscono di coloro che per trovare coraggio di commettere le loro azioni men che pulite, devono fare appello a Dio basso.

Le loro smargiassate non hanno per nulla impaurito la nostra popolazione, anzi affermiamo subito: ciò che fece nascere il primo sospetto che questi signori commettessero un'azione illegale, fu il vederli sempre ubbriachi.

In questo stato essi percorrevano le nostre campagne segando le piante da abbattere non curandosi se esse erano fruttifere e se abbattendole si danneggiavano i coloni. Chi osava protestare veniva insultato atrocemente e per fargli dispetto lo colpivano maggiormente condannando... alla morte quasi tutte le piante che si trovavano nel suo podere.

Ma ogni cosa ha un limite. I coloni

di Bernate seppero imporre un limite agli abusi dei signori affaristi.

La protesta del 26 Dicembre u. s. ha avuto il suo effetto.

Malgrado i propositi bellicosi di taluni della compagnia affaristica, i quali affermavano che nessuno avrebbe osato ostacolarli nel lavoro di abbattimento, dopo la protesta nessuno più osò entrare nelle campagne a continuare il lavoro di devastazione.

I nostri coloni per essere maggiormente sicuri del fatto loro, interpellarono in proposito anche dei legali — uno dei quali prese vivissima parte nel contratto di fittanza collettiva con la casa Duca Litta — ed ebbero per risposta l'assicurazione che la loro protesta era giustissima perché allo stato delle cose nessuno era in diritto di vendere e di vendere soprattutto nel modo e nella misura che è stato fatto dalla compagnia affaristica.

I legali dissero anche che gli autori e i complici di quanto era successo potevano essere deferiti all'autorità giudiziaria. Di questo devono essersi talmente persuasi gli affaristi che raccomandano che tutto sia messo in tacere e che non si facciano parlare soprattutto i giornali.

Sicuro, perché è questo il loro sacro terrore. La corrispondenza alla Lotta del numero scorso, mentre ha fatto buona impressione nelle famiglie dei coloni, ha dato maledettamente ai nervi dei signori affaristi, i quali per attenuare il loro malfatto, andavano dicendo che non era il caso di far parlare i giornali.

Ah no?! Per voi altri non affermiamo il contrario; ma per noi che fummo anche minacciati di man rovesci et similia e di cose che lasciamo nella penna per l'onore del nostro paese, per noi, la pubblicazione sul giornale è stata utilissima e sacrosanta. Perché questo foglio, sappiatelo o signori affaristi, è fatto per ospitare la voce degli oppressi.

E per oggi basta.

Villa Dosia

Per il Circolo Socialista. —

Il compagno Paolo Campi venne domenica scorsa fra noi a tenere un'adunanza per il Circolo Socialista. L'adunanza riuscì numerosa. Erano presenti molti non soci. Il compagno nostro spiegò le funzioni del Circolo Socialista, soffermandosi soprattutto a dimostrare la necessità che il Circolo dedichi la sua opera per l'educazione e l'istruzione degli operai, acquistando dei libri che possano servire per fare delle conversazioni istruttive.

Il nostro Taceoli aggiunse poi altre opportunissime parole al dire del Campi.

La propaganda facile e piana di domenica scorsa ha fatto nuovi proseliti al partito socialista.

Festa proletaria socialista.

— Prima che esca il giornale i nostri compagni avranno già festeggiato con solennità il decimo anniversario di fondazione della Società Mutua e Miglioramento delle Arti Tessili e della Sezione Socialista, inaugurando contemporaneamente i vessilli della sezione Socialista e dell'asilo infantile che, uscito vittorioso dalla lotta fatta dall'ex parroco contro di lui, continua la sua opera benefica, sotto la direzione della maestra Vaseoni, per la nostra infanzia.

Ai nuovi vessilli i nostri auguri.

Golasecca.

Muratori. È tale l'attività del Segretario della nostra sezione Muratori che alle 10 del mattino del primo giorno dell'anno 1911 dava già il rendiconto dell'anno precedente, all'assemblea dei soci.

Questi ha talmente soddisfatto i soci che, malgrado il Terroni dichiarasse di voler dimettersi da segretario, essi hanno unanimemente accettato

la proposta Grosselli e cioè di accettare le dimissioni per l'anno 1910 e di rieleggerlo per l'anno 1911.

Ed il buon Torroni ha piegato il capo persuaso che i suoi compagni avevano ragione.

All'assemblea presenziava pure il compagno Paolo Campi il quale parlò poi, per incarico della Federazione Edilizia, sui doveri degli emigranti all'estero.

I nostri Circoli hanno chiuso col primo dell'anno i loro battenti.

La causa di questa forzata chiusura è dovuta alla passività degli esercenti. Ancora una volta noi fummo profeti e cioè: l'esistenza dei due Circoli si è dimostrata impossibile.

Le nostre proposte di fusione furono sempre respinte; i nostri criteri di uniformare i soci del Circolo allo spirito di solidarietà proletaria, allontanandoli dal gretto spirito egoistico e ammettendo l'anticipata divisione del vino nelle varie ricorrenze festive, furono sempre biasimati.

Anzi taluni affermavano che noi volemmo la morte dei Circoli.

Ma questa venne invece seguendo i criteri opposti.

Tale dura esperienza dovrebbe servire d'esempio per i nuovi tentativi che verranno fatti per la riapertura di altre istituzioni cooperative.

Cardano al Campo

Dazio Consumo. — Sono terminati solo ieri sera i lavori della Giunta Municipale — poi nuovi contratti Dazio Consumo — lavori che tennero impegnate ben 4 sere consecutive.

Il risultato finale delle cifre è identico a quello dei vecchi ruoli e cioè di L. 4.000. Quindi nessun mutamento né in più né in meno.

La Giunta, in massima contraria alla natura di questa tassa tanto ingiusta quanto odiosa perché tutta gravante sulla classe dei poveri, — era intenzionata di diminuire il canone totale di entrata — ma purtroppo le forti esigenze del Bilancio non lo permisero e si limitò solo alla rinnovazione dei vecchi contratti. Cardano col cospice così confermato di L. 4.000 proporzionalmente è il comune tra i limitrofi, me-o tassato.

Cassano Magnago.

Patronato Scolastico. — Fra le cose buone iniziate a Cassano in questi ultimi tempi ve n'era una utile ed ammirabile: l'istituzione del Patronato Scolastico.

Non sappiamo per quale ragione, mentre doveva essere un fatto compiuto, si trovi ancora allo stato di inizio ed immerso nel più profondo silenzio.

Come pure non ci sappiamo capacitare del perché il Comitato promotore che si era presentato con un vasto e pratico programma si sia completamente eclissato senza tentarne una sola parte.

Tuttociò è doloroso e dimostra come i nostri uomini siano poco aperti alle idee moderne.

Speriamo però che con la neve copiosa sia tornata la buona volontà e che al più presto venga soddisfatto l'ardente desiderio dei veri amanti dell'istruzione. Speriamo!

Consiglio Comunale. — Domenica 8, seduta al nostro Consiglio Comunale.

Non c'è che dire, bisogna riconoscere nei nostri amministratori una gran buona volontà.

Che importa poi se i risultati son pochi quando l'attività è molta?

Non possiamo trasmettervi l'ordine del giorno poiché fino a questo momento non è ancora conosciuto.

Cosa che faremo domenica prossima con i comitati del caso.

Diffondete la Lotta di Classe.

Albussciago.

E la guardia? — Il Consiglio Comunale si occupò in parecchie sedute della opportunità o meno di conservare la guardia campestre e venne nella deliberazione di sopprimerla, sollevando così il bilancio di una spesa inutile.

All'anno nuovo si credeva che la deliberazione andasse in vigore e invece domenica avemmo il fiorito piacere di vedere la guardia campestre passeggiare per le vie del paese coi reali carabinieri!

Benissimo. La Giunta fa il suo comando e... pantaloni paga!

La corda tira. La Giunta di sua testa, ha gravato di alcune centinaia di lire, tassando specialmente le cooperative e i circoli, il dazio consumo. Molti consiglieri sono indignati di tale arbitrio e si parla di dimissioni.

In verità una lezione così fiocché non sarebbe perduta.

Mezzana Superiore

Meglio le carte che i libri? Si è ottenuta la Scuola Serale con non poca fatica. Credevamo che gli operai avrebbero corrisposto con slancio alla nostra premura, invece molti giovani non elettori, disertano la scuola per frequentare il Circolo e non rinunziare alla partita a tresette.

Sentiremo poi le lamentele al momento delle elezioni; ma allora gridiamo in faccia ai faunulloni: Vergognatevi!

La tassa senza giustizia. — L'accordo tra Circoli Vinicoli e Giunta per i dazi è stato fatto. Noi lamentiamo però il fatto che non si sia pensato alla diversa condizione dei due Circoli di cui uno l'«Unione» è posto in luogo più centrale e favorevole alla vendita sia nei locali che a domicilio, mentre l'altro «Famigliare» è meno favorito e dovrebbe pagare un canone molto più lieve.

Questo potrebbe far supporre un determinato malanimo verso il Circolo nuovo che è anche malvisto dall'altro perché segue una via più moderna.

Bonate proletaria ha saputo creare la Tessitura Cooperativa, la Cooperativa di consumo con bellissimo fabbricato e forse presto avrà anche il mulino.

Ebbene anche noi faremo progressi, pagheremo i debiti e daremo incremento con gli utili alla istruzione e all'elevazione degli operai.

Solbiate Arno.

Metallurgici a voi! — Da tempo noi andiamo predicando che anche per i metallurgici verrà il momento della resa dei conti.

La classe metallurgica nella nostra plaga — se ne eccettuò un piccolo nucleo ad Albizzate — si dimostra contraria a ogni spirito di solidarietà e di organizzazione di classe. Perché? Non sapremmo dirlo. Eppure gli operai metallurgici dovrebbero dare una larga percentuale di organizzati perché il loro mestiere richiede un certo grado d'istruzione e di agilità mentale — quindi maggior simpatia per le idee moderne d'emancipazione — e perché il loro mestiere faticoso e pericoloso, li espone a molti infortuni e li logora presto; di qui la necessità di migliorare le condizioni di lavoro, sia moralmente che economicamente, per meglio fronteggiare le conseguenze inerenti al mestiere.

Invece abbiamo sempre predicato al vento.

Oggi però i casi di licenziamento che si succedono in talune officine, in cui si mettono alla porta o si lasciano che se ne vadano buoni operai che da lungo tempo hanno dato vigore di braccia e d'intelletto al padrone, pur di non ribassare una multa; oggi che

si commettono anche abusi applicando regolamenti che nessuno conosce, i metallurgici capiranno che è necessario pensare alla difesa di classe che è poi difesa dell'interesse personale.

Laddove esiste una lega, si studiano le condizioni dell'industria, si esamina il pro e il contro, e si vede quanto è possibile ottenere di miglioramento, sia nelle paghe che negli orari, nel lavoro straordinario, nelle condizioni sussidiarie del contratto di lavoro.

Se poi miglioramenti immediati non sono da richiedersi, si pensa all'avvenire costituendo le Mutue di classe, preparando fondi per le battaglie future e soprattutto preparando ed educando l'anima alla comprensione della grande causa proletaria.

Metallurgici, rinchiusendovi in un gretto spirito egoistico, allontanandovi da tutto ciò che vi legherebbe ai fratelli lavoratori, avete risparmiato qualche lira, avete avuto dal vostro padrone qualche sorrisetto e, forse, l'approvazione di tutti i borghesi; ma vi siete preparati i tristi giorni della disoccupazione, dell'emiliazione, della rabbia impotente lasciandovi in balia del padrone di cui avete fatto l'interesse, rimanendo disarmati contro la sua eventuale prepotenza.

Metallurgici, comprendete una buona volta la verità che i fatti vi dimostrano?

Vergiate.

Il Dott. Franzetti Giovanni ha mandato all'Eco del Gallarate, per mezzo d'un'usciere la lettera che qui sotto pubblichiamo. Benissimo. Le persone oneste che nulla hanno a che fare con i calunniatori e gli insultatori del giornale clericale, faranno cosa buona dichiarandolo apertamente e dando così modo di mettere allo scoperto questi anonimi libellisti.

Egregio Sig. Gerente dell'Eco del GALLARATE

Vedo che i suoi corrispondenti da Vergiate si dilettano, a quanto pare, nello sfogliare il loro vocabolario delle insolenze, che poi a spizzico lanciano contro di me. Anche nell'ultimo numero mi tirano in ballo, attribuendomi una corrispondenza pubblicata sulla Lotta di Classe. Non credo che sia prova di correttezza giornalistica seguire il metodo così caro a' suoi corrispondenti di sostenere le polemiche, non con ragionamenti e discussioni obiettive, ma con malignità e allusioni personali fatte anche alla cieca, senza nessuna prova di veridicità.

Nel caso presente poi l'attribuire a me un'azione determinata qualsiasi, nelle attuali condizioni del Comune di Vergiate, è commettere una grave indebitatezza, perché mi danneggia anche come professionista, additandomi alla popolazione ed all'Amministrazione come capace di abusare della mia qualità di Segretario, per far valere quelle che potrebbero essere le mie personali convinzioni, a vantaggio piuttosto dell'una che dell'altra parte della popolazione.

Di questo non mi sarei curato, se in Vergiate non corresse insistente la voce che i supposti corrispondenti dell'Eco sarebbero i Signori Don Enrico Locatelli Parroco di Vergiate, Don Andrea Caviti Parroco di Corgno, Don Paolo Riganti Parroco di Sirona e De Maria Cesare pubblicista, e se pure in Vergiate non si ripettesse con insistenza che quei Signori (per me rispettabilissimi) abbiano deciso di muovermi guerra senza quartiere, perché supporrebbero che io sia stato l'ispiratore della tassa encefali e rivendite a carico dei reverendi locali, e questa opinione sarebbe corroborata dal fatto che, allorché si attua tale tassa, io, quale materiale tutore della dedita, al riguardo avrei partito degli oltraggi da parte di un sacerdote locale, oltraggi d'altra parte ben tosto riparatissimi con ampia ritrattazione giudiziale;

l'altro perché in un recente progetto esproprio di terreni, per pure progettati nuovi edifici scolastici, si sarebbe compreso, a dispetto, un suo fondo dietro supporti miei suggerimenti.

Ora, non per me che degli insulti dell'Eco, non mi curo affatto, ma per l'onorabilità stessa delle persone anzidette, è desiderio mia, e lo dev'essere di tutti gli onesti, che questa luce sinistra, che su di essi vola gettare, venga convenientemente diradata con esplicite dichiarazioni pubbliche da parte loro.

Così io avrò ancor campo di meglio ritenere che i De-Maria, i D. Locatelli, i D. Caviti ed i D. Riganti sono persone oneste degne di ogni stima e che ai monelli di strada lasciano il volgare insulto.

Con ogni osservanza

DOTT. G. B. FRANZETTI
Segretario Com. di Vergiate

Ferno.

Riceviamo e pubblichiamo:

Ferno, li 3 Gennaio 1911.

Onorevole Redazione del giornale

LA LOTTA DI CLASSE

Domando di grazia: un pò di spazio sul pregiato suo giornale per una risposta a ciò che riguarda la mia persona in una corrispondenza da Ferno all'Eco del Gallarate, N. 53 del 31 Dicembre.

1.° Pubblicamente dichiaro che è falsa l'imputazione fattami dall'Eco di aver io dichiarato in seduta del 23 Dicembre scorso che le leggi dei Codici si seguono o no a seconda delle circostanze. Mai in vita mia ebbi a dire una sciocchezza simile; posso provare coi fatti all'autorità superiore che chi ha cercato di proscrivere le leggi dall'Amministrazione Comunale di Ferno sono propriamente gli amici dell'Eco in Consiglio Comunale.

2.° È falso che io nella seduta del Consiglio Comunale del 23 Dicembre scorso, mi sia imposto con prepotenza Dittatoria; tanto il Sindaco quanto i miei colleghi di Giunta e del Consiglio non sono così piccini da subire la dittatura di chiechessia.

Il Dittatore è colui che fin qui usò di tutto meno che della verità, per piegare gli altri alle di lui imposizioni partigiane e non vi riuscì.

Grazie, On. Redazione, dell'ospitalità e saluti.

Dev. mo

FRANCESCO GHIGLIONI.

Per la "Lotta",

(Sottoscrizione permanente)

Col numero scorso abbiamo chiuso la sottoscrizione dell'anno 1910. La somma raccolta è di L. 753.51. Ringraziamo gli oblatori sperando che anche nell'anno nuovo non mancheranno di alimentare questa sottoscrizione.

Gallarate.

La compagnia Dio corrispondente dell'Asino sperando che l'agitazione pro Durand lo conduca alla liberazione 0.80 — Avanzo compagnia T. G. R. 0.15 — I banchettanti offrono alla Lotta 3.00 — Meravigliati di aver visto la sera di S. Stefano passeggiare una cameriera e un facchino un pò allegri 0.50 — Raccolto dopo il discorso del Bossi Angelo al circolo Emancipazione 3.40 — Speroni Giuseppe 1. — Raccolte fra ballerini alla Camera 0.55 L. 9.40

Crenna. (Bettolino)

Contento d'aver passato la fine e il principio all'osteria del Bettolino mangiando la lepore uccisa sul sambuco L. 0.50

Albussciago.

Un abbonato sostenendo la Lotta L. 0.35

Caidate.

I soliti teppisti e pregiudicati speciali invitano il tabacchoso Eco ad informarsi chi sono i teppisti e pregiudicati speciali che sostengono la Lotta 0.35 L. 0.35

Cassano Magnago.

Avanzo di un negoziante di Sedano 0.30 — Fra amici sott'al campanin Puttim di de l'ann 050. — Evviva la leva 1893 0.20 L. 1.00

Dorchester (Nord America)

Per aver veduto il Pagnotta detto Filizotta a ciapà una pel da pugn in Piatti Ples 0.60 L. 0.60

Cedrate.

Per aver pagate le tasse annuali al C. F. C. in solo L. 1.10 la rimanenza la pagherà il Segretario 0.10 L. 0.10

Ferno.

Smurfit, ballo e grata formag è tutta roba impubblicabile, perché offende delle persone (n. d. r.) 0.70 L. 0.70

Totale L. 13.-

Siamo costretti a rimandare al prossimo numero le corrispondenze di Coarezza, Sesto, Cimbri, Corgono, Crenna, e una parte di Vergiate, perché pervenuteci troppo tardi, data la festa del Re Magi.

GILD-CONTESABILE gerente responsabile

TRIPLI LAZZATI SUCC. BELLINZAGHI-GALLARATE

Cooperativa di Consumo "Emancipazione", DI GALLARATE

Gallarate: Via A. Manzoni, 3
NEGOZI
Somma Lombardo: Via Ponte, 12

Generi ottimi di ogni qualità

Tutti gli operai possono diventari soci sottoscrivendo almeno una quota di L. 10, pagabile entro 5 mesi dalla data di sottoscrizione.

Nella succursale di Somma Lombardo vi è un decentissimo locale di trattenimento aperto tutti i giorni fino alle ore consentite dall'autorità.

Operai, se amate lo sviluppo della Cooperazione, fatevi soci dell'Emancipazione di Gallarate e provvedete nei suoi negozi.